



Gruppo

La scuola di domani nella società della conoscenza

(coordinatore: Vittorio Campione)

Sintesi della riunione di giorno 29 e 30 aprile 2010

Nelle giornate del 29 e 30 aprile 2010 si sono tenute presso la sede della Fondazione ASTRID le riunioni dei sottogruppi relativi al gruppo di lavoro, coordinato da Vittorio Campione, sul tema: *“La scuola di domani nella società della conoscenza”*.

In particolare:

- giovedì 29 aprile, ore 15,00, in sede - sottogruppo “Integrazione: per un nuovo rapporto con il territorio e con il mondo del lavoro”;
- giovedì 29 aprile, ore 16,30, in sede - sottogruppo “Qualità e valorizzazione del corpo docente”;
- venerdì 30 aprile, ore 15,00, in sede - sottogruppo “Titolo V, federalismo e programmazione dell’offerta formativa”;
- venerdì 30 aprile, ore 16,30, in sede - sottogruppo “Uso delle risorse tra risparmio e riorganizzazione”;
- venerdì 30 aprile, ore 18,00, in sede - sottogruppo “Valutazione: strumenti ed obiettivi”.

Sottogruppo “Integrazione: per un nuovo rapporto con il territorio e con il mondo del lavoro” (giovedì 29 aprile, ore 15,00):

Erano presenti: Vittorio Campione, Sebastiano Bagnara, Luciano Benadusi, Alessandro Cavalli, Rosa De Pasquale, Fiorella Farinelli.

Introduzione

Vittorio Campione:

Il tema di questo sottogruppo andrebbe affrontato tenendo conto della utilità che deve avere la scuola, occorre oggi affrontare la questione del rapporto con il territorio sotto il profilo della “vocazione” dello stesso (es.: in Emilia Romagna si potrebbe adeguatamente sviluppare il rapporto scuola – lavoro con il settore alberghiero). Dobbiamo dunque mettere a fuoco il rapporto tra scuola – territorio – mondo del lavoro.

Fiorella Farinelli:

Per molti anni i giovani sono entrati presto nel mondo del lavoro, successivamente, a seguito della scelta di una larga scolarizzazione, si è aperta una alternativa culturale tra scuola e lavoro, dove in particolare quelli che vengono considerati gli indirizzi di studio “più nobili” si sono tenuti adeguatamente lontani da uno scambio di esperienza con il mondo del lavoro, negando un valore formativo alle esperienze lavorative.

Oggi però il mondo del lavoro è cambiato, nei licei non vi è alcuna materia, di fondamentale importanza, quale il diritto, l’economia e le scienze sociali (occorre pensare ad integrazioni e miglioramenti in questo senso).

In questo contesto dovremmo ricordarci di salvaguardare anche l’artigianato, innalzandone la qualità.

Luciano Benadusi:

Condivido la chiave di lettura “lavoro come futuro degli studenti e lavoro come fonte di formazione”. Oggi occorre utilizzare cultura e saper fare per riflettere sulle esperienze già fatte ed ancora da fare. Bisogna ristabilire un circolo virtuoso tra cultura ed esperienza per riportare vicino alla cittadinanza il concetto in base al quale il lavoro rappresenta un momento di arricchimento culturale.

Le esperienze attuali negli Istituti tecnici prediligono la configurazione di indirizzi di studio industriali, piuttosto che rivolgersi ai servizi (in Francia accade esattamente l’opposto). Dobbiamo anche ragionare su quale tipo di competenza riteniamo sia importante nell’ambito delle scuole ed in rapporto con il territorio. Fallito il modello napoleonico dobbiamo dare un senso alla governance intermedia.

Sebastano Bagnara:

Lo stage è il momento di passaggio tra scuola e lavoro, spesso queste esperienze falliscono perché il processo di apprendimento che viene adottato nella scuola è diverso da quello adottato nel mondo del lavoro. Oggi, nel ripensare i metodi di insegnamento, occorrerebbe puntare anche sull’insegnamento di un “metodo relazionale”, perché nel mondo lavorativo occorre sapersi relazionare con le persone ed occorre imparare a capire il contesto in cui si opera.

Alessandro Cavalli:

Questo sottogruppo deve anche affrontare il tema importante di fornire una cultura minima di cittadinanza che consenta ai giovani di relazionarsi. Anche nei licei si dovrebbero inserire: diritto, economia, scienze sociali, perché sono materie di grande respiro e che non si possono ignorare nel contesto attuale.

Le prossime attività del Sottogruppo di lavoro:

Entro la data della prossima riunione il sottogruppo elaborerà una traccia dello sviluppo della tematica, in base a quanto emerso nella riunione.

Sottogruppo “Qualità e valorizzazione del corpo docente” (giovedì 29 aprile, ore 16,30).

Erano Presenti: Vittorio Campione, Alessandro Cavalli, Aldo Amoretti, Rosa De pasquale, Manuela Ghizzoni, Attilio Oliva, Luigi Capaccio, Fiorella Farinelli.

Vittorio Campione:

Questo sottogruppo sarà impegnato nella ricerca di posizioni su cui convergere in merito alla valorizzazione del corpo docente. Dovremmo chiederci se la qualità del docente è riscontrabile da alcune voci del suo cv, consapevoli che il docente in grado di gestire bene l’aula non sempre è il medesimo che è in grado di formare per lo stage.

Occorrerebbe pensare a criteri/indicatori per la valutazione (es.: la permanenza in sede disagiata).

Attilio Oliva:

Premesso che 1/3 dei risparmi attualmente disponibili andranno restituiti per premiare la qualità dei docenti, occorre riflettere su come ed a chi dare queste risorse. Dobbiamo individuare dei criteri per valutare sia la scuola che gli insegnanti, in modo attendibile e meritocratico. Invece di dare gli incentivi ai singoli si potrebbe pensare di dare incentivi alla Scuola che poi sarà chiamata a distribuirli anche al corpo docente. In questa fase possiamo pensare ad una sorta di progetto pilota- sperimentale.

Luigi Capaccio:

Il corpo docente è anziano e demotivato, privo di una identità sociale. In quest’opera di misurazione dovrebbe avere un ruolo anche il dirigente scolastico, che è chiamato ad esercitare una leadership democratica e diffusa, in modo da poter collegare la valutazione tanto del momento didattico, quanto del momento organizzativo dell’istituto.

Vittorio Campione:

Da quanto emerge in questo dibattito mi porta a pensare che il gruppo potrebbe stilare una lista di indicatori per la valutazione con le percentuali per ciascun indicatore (es.: anzianità, competenze, riorganizzazione dei processi, scuola a rischio, valutazione dei discenti e delle famiglie).

Alessandro Cavalli:

Il nostro attuale sistema mi fa ritenere che non ci si possa fidare dei dirigenti scolastici per l'attribuzione delle risorse che valorizzano il merito. Oppure, se desideriamo coinvolgerli, dobbiamo pensare ad un meccanismo di garanzia, che ne bilanci i poteri.

Manuela Ghizoni:

I fondi, di cui stiamo parlando per la valorizzazione di docenti, sono risorse aggiuntive rispetto a quella già previste in contratto. Occorre fare in modo che la valutazione posta in essere dagli studenti abbia delle ricadute sui docenti (non come ad esempio accade in Università dove le valutazioni dei corsi tenuti dai docenti non hanno poi alcuna ripercussione sui docenti). Dobbiamo mettere in campo una serie di indicatori in modo che si valuti in modo più efficace possibile.

Fiorella Farinelli:

Dovremmo anche pensare a misurare i risultati di apprendimento degli studenti, sia come lavoro collettivo che individuale, con una metodologia diversa per la scuola primaria e secondaria.

Non dobbiamo inoltre guardare al docente che sviluppa molti progetti/attività, perché spesso i docenti più attivi su questo versante non sono necessariamente i più validi nell'insegnamento.

Rosa De Pasquale:

In considerazione del fatto che una sostanziale parte della valutazione potrebbe essere affidata ai dirigenti, dovremmo pensare anche a come reclutarli e come formarli in modo che siano realmente in grado di operare positivamente.

Le prossime attività del Sottogruppo di lavoro:

Entro il 13 maggio questo sottogruppo elaborerà una tabella con gli indicatori e le percentuali per la valutazione del Corpo docente.

Sottogruppo “Titolo V, federalismo e programmazione dell’offerta formativa”, (venerdì 30 aprile, ore 15,00):

Erano presenti: Vittorio Campione, Fabio Matarazzo, Giovanni Trainito, Giuseppe Vecchio, Alfonso Rubinacci, Francesco Florenzano.

Vittorio Campione:

Questo sottogruppo dovrà tener presente che sul tema “Titolo V, federalismo e programmazione dell’offerta formativa” è in atto un percorso parlamentare per la individuazione delle linee per i regolamenti. Nei mesi scorsi vi è stato un percorso di progettazione/studio che ha visto coinvolte Regioni, Conferenza Stato regioni, ed un gruppo di lavoro di ASTRID. Si potrebbe pensare all’articolazione di un indice sul tema che sia composto da una pluralità di contributi ad es.: sui LEP, sull’autonomia scolastica, sulla programmazione dell’offerta formativa.

Alfonso Rubinacci:

Occorre fare il punto su Titolo V, parte II Cost. ed istruzione, anche tenendo in considerazione la nuova normativa sul federalismo fiscale. Lo scorso 22 gennaio le Regioni hanno ipotizzato il testo di un accordo quadro per l’attuazione del Titolo V, di cui dovremo tener conto. Per poter lavorare bene dobbiamo aver chiara l’idea di scuola che desideriamo creare sul territorio. Con riferimento al personale l’accordo quadro prende una posizione netta tentando di creare le condizioni per essere realmente operativi. Certamente con sfavore guarderei al ruolo regionale che invece deve rimanere dello Stato.

Vittorio Campione:

In questo gruppo concordiamo tutti sul punto che il Titolo V, parte II, Cost., deve trovare applicazione e va dunque attuato. Inoltre dovremmo cercare di far passare una idea di scuola che è diversa da quella a cui siamo abituati, dove si procede programmando con il territorio e con una forte integrazione con il mondo del lavoro.

Fabio Matarazzo:

Dal Titolo V della Costituzione viene fuori una nuova lettura della forma di Stato, che è plurale, solidale ed equiordinato rispetto alle regioni. Se questa premessa è condivisa, ne deriva che la regione è un ente politico, che svolge una sua politica autonoma ed indipendente ed in cui il modo di gestire la risorsa

umana rappresenta una parte della sua capacità di stabilire una strategia politica. Visto che i rapporti sono equiordinati, tutte le questioni relative alla distribuzione delle risorse tra Stato e regioni andrebbero decise contrattualmente.

Francesco Florenzano:

In questo nuovo scenario di rapporto della scuola con il territorio, un ruolo rilevante lo dovrebbe avere il Terzo settore, il privato sociale che interviene in modo aggiuntivo e non sostitutivo allo Stato.

Vittorio Campione:

In modo provocatorio potremmo ragionare anche sulla edilizia scolastica che attualmente si presenta come strutture inadeguate e spesso purtroppo fatiscente. Dovremmo ripensare gli Istituti, non come insieme di classi, ma come spazi studio, spazi laboratorio con strutture flessibili. Per questo rinnovamento i fondi pubblici probabilmente sono insufficienti, perché dunque non coinvolgere il privato sociale.

Francesco Florenzano:

Sulla questione appena esposta avrei qualche perplessità, perché vendere gli edifici scolastici ai privati significa impoverire il patrimonio dello Stato e certo non si risolverà la situazione, perché solo per un primo periodo avremo in cassa dei fondi per finanziare altre attività, ma poi, di fatto non avrò più strutture scolastiche pubbliche.

Le prossime attività del Sottogruppo di lavoro:

Entro la data della prossima riunione il sottogruppo, ad opera di Alfonso Rubinacci, elaborerà una traccia dello sviluppo della tematica, in base a quanto emerso nella riunione.

Sottogruppo “Uso delle risorse tra risparmio e riorganizzazione” (venerdì 30 aprile, ore 16,30):

La riunione non si è tenuta per mancanza di partecipanti.

Sottogruppo “Valutazione: strumenti ed obiettivi”, (venerdì 30 aprile, ore 18,00):

Erano presenti: Vittorio Campione, Giovanni Bachelet, Luigi Capacci, Caterina Pes, Eugenio Nunziata.

Vittorio Campione:

Della tematica a cui questo sottogruppo è dedicato si è già avuto modo di parlare anche nell’ambito del sottogruppo dedicato alla valorizzazione del corpo docente. Sono dunque possibili e forse necessarie delle interazioni tra i due sottogruppi.

Eugenio Nunziata:

Dobbiamo chiederci, per poter lavorare in maniera ottimale, quale obiettivo abbiamo di mira, per poi poter passare al passaggio successivo dedicato a come valutare.

Giovanni Bachelet:

Quando parliamo di valutazione dobbiamo comprendere se valutiamo scuole, docenti ed addetti o se desideriamo valutare l’apprendimento. Perché è una premessa fondamentale per la quale entrano in campo strumenti differenti. Il modo migliore per non incorrere in errori è prevedere molti indicatori che tengano conto di tutti i fattori in campo. Su questa griglia di indicatori si dovrebbe anche procedere con una simulazione per evitare di incorre in errori grossolani, ove si dia, erroneamente, troppo spazio ad un criterio non adeguato (es.: lo stato della struttura rispetto alla qualità della docenza)

Caterina Pes:

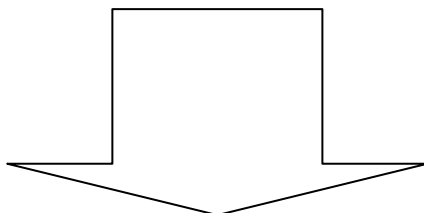
Dovremmo valutare l’apprendimento per comprendere se coloro che trasmettono il sapere siano adeguati alle esigenze che la nuova società richiede. L’apprendimento è un valore aggiunto che dobbiamo tener presente in questa rimodulazione del sistema di valutazione

Luigi Capaccio:

I modelli messi in campo dagli altri Paesi europei, penso alla Francia ed all’Inghilterra, mancano sostanzialmente di autonomia e vi sono troppi esponenti di nomina ministeriale. In questo momento dovremmo pensare ad un sistema che valuta sia i docenti che le scuole

Le prossime attività del Sottogruppo di lavoro:

A stretto giro il sottogruppo elaborerà una traccia (in prima battuta ad opera di Eugenio Nunziata) con le varie posizioni emerse nella riunione.



Le date delle prossime riunioni:

- **martedì 25 maggio, ore 9,30**, in sede: gruppo su La scuola di domani nella società della conoscenza (proposte per la riforma del sistema italiano di istruzione e formazione) (coord. Vittorio Campione) - sottogruppo **“Qualità e valorizzazione del corpo docente”**;
- **martedì 25 maggio, ore 11,00**, in sede: gruppo su La scuola di domani nella società della conoscenza (coord. Vittorio Campione) - sottogruppo **“Valutazione: strumenti ed obiettivi”**;
- **martedì 25 maggio, ore 13,00**, in sede: gruppo su La scuola di domani nella società della conoscenza (coord. Vittorio Campione) - sottogruppo **“Integrazione: per un nuovo rapporto con il territorio e con il mondo del lavoro”**

- **mercoledì 26 maggio, ore 15,00**, in sede: gruppo su La scuola di domani nella società della conoscenza (coord. Vittorio Campione) - sottogruppo **“Titolo V, federalismo e programmazione dell’offerta formativa”**;
- **mercoledì 26 maggio, ore 17,00**, in sede: gruppo su La scuola di domani nella società della conoscenza (coord. Vittorio Campione) - sottogruppo **“Uso delle risorse tra risparmio e riorganizzazione”**;